

ni. La situazione finanziaria delle telefoniche era grave, ma le prospettive di ripresa buone, data l'espansione del settore. Alla presidenza della Stet fu nominato Ugo Bordoni, un tecnico che aveva guadagnato prestigio a capo dell'Associazione elettrotecnica italiana. Del Consiglio di amministrazione entrò a far parte Giuseppe Broglia, come rappresentante della Stipel, di cui deteneva, dal 1932, la vicepresidenza. L'azione di risanamento fu intrapresa da Bordoni con un forte controllo esercitato dalla Stet: lo stesso Bordoni assunse la presidenza della Stipel e della Timo. I metodi della gestione Panzarasa-Ponti furono sottoposti a severa critica, anche allo scopo di riorganizzare i quadri e richiamarli alla nuova linea. Al solo Ponti si riconoscevano meriti tecnici. In effetti, tra il 1925 e la crisi era stato operato un notevole ammodernamento delle strutture, con nuove centrali telefoniche automatiche e cavi piú affidabili, oltre ai cavi sotterranei. Fu perseguita una politica di contenimento delle spese, rinunciando all'estensione degli impianti in aree a breve termine poco remunerative, e puntando alla piena utilizzazione di quelli già allestiti dalla gestione precedente⁶⁸. Proseguí l'ammodernamento tecnico, in direzione dell'automazione delle centrali urbane, e l'ampliamento dei circuiti telefonici, con l'estensione della rete extraurbana e del numero di utenti. L'opera di risanamento diede immediati frutti: al termine del primo anno sotto la Stet, la Stipel, che contava 3000 dipendenti, distribuí un utile del 7,5 per cento, e arrivò nel 1938 a chiudere l'esercizio con un utile netto vicino ai 17 000 000.

La Società italiana del gas, la cui fondazione risaliva al 1837, avviò anch'essa una forte crescita nel dopoguerra. Sulla base di esperienze compiute nel periodo bellico, puntò a espandersi in settori chimici e minerari collaterali, attraverso i quali attuare una riorganizzazione dei cicli di attività funzionali alla riduzione dei costi. Promotore del nuovo corso, che si affermò non senza difficoltà per l'opposizione degli azionisti francesi, fu Rinaldo Panzarasa, emerso dagli azionisti di minoranza e dai quadri della Industria gas di Milano, una società controllata dall'Italgas. Panzarasa assunse la presidenza nel 1923, quando entrarono nel Consiglio di amministrazione Ponti ed Eugenio Rivetti⁶⁹. I rapporti stretti con il gruppo dirigente della Sip gli valsero, l'anno successivo, la presidenza di quest'ultima società, anche in virtù del fatto che

⁶⁸ ARCHIVIO STORICO TELECOM ITALIA, *Verbal dei consigli di amministrazione delle società telefoniche*, II cit., p. 9; B. BOTTIGLIERI, *STET. Strategia e struttura delle telecomunicazioni*, Angeli, Milano 1987.

⁶⁹ V. CASTRONOVO, G. PALETTA, R. GIANNETTI e B. BOTTIGLIERI, *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Laterza, Roma-Bari 1987, p. 24.